

Il Cascella che non ti aspettavi

Figlio, nipote, erede di una dinastia di artisti.

Semplicemente, Pietro Cascella: un talento precoce, venuto alla luce in terra d'Abruzzo, tra tele, pennelli e attrezzi del mestiere, che ha poi inciso il suo nome nell'immaginario italiano delle Belle Arti, con quei progetti monumentali che parlano dai lungomari e da lande sterminate, spesso portatori di impegno civile.



Ma quello ospitato nei Musei di Villa Torlonia, a Roma, fino al 19 marzo 2023, è un "Pietro Cascella inedito". A 100 anni dalla nascita, infatti, il Comitato nazionale per le celebrazioni (Tommaso Cascella, Lorenzo Fiorucci, Claudia Terenzi, Francesca Triozzi e Francesco Cellini) porta all'attenzione del pubblico le imprese "giovanili", per narrarne la parabola umana e artistica dalla fine degli anni Trenta ai primi anni Sessanta: quasi 100 opere mai mostrate, di casa nel museo "Basilio Cascella" di Pescara. Al Casino dei Principi, i lavori di un uomo che, per mezzo delle mani, ha tradotto le idee in materia, grazie al "mestiere" che ha appreso dal nonno – il pittore Basilio – ed al padre – Tommaso – e che coinvolge lo spettatore in un fervore sperimentale prepotente, che permea indifferentemente tecniche e materiali, sin dagli esordi. I dipinti, le sculture, i bozzetti e le ceramiche attraggono soprattutto per il fascino istrionico, "fanciullesco", che trasudano: l'allestimento percorre il mondo di un ragazzo che guarda ai grandi di un tempo e ai suoi coevi con occhio privo di pregiudizi, confermando la propria strada fra l'immaginifico e la ricerca costante, tipica dell'età, dove la fantasia si esprime soprattutto nelle forme e nella forza del colore. Prima di giungere a quella che lui stesso chiamava la "vera scultura" (quella in pietra), infatti, Cascella ha esplorato un arco temporale che lo vede essenzialmente pittore e ceramista. Una pittura che indaga con segno in costante, cogliendo gli umori degli anni: dai soggetti rurali all'Espressionismo, dall'indagine sul volume del Cubismo alla ricerca delle forme primitive, ai soggetti arcaici. Quindi, la lavorazione della ceramica e la scultura modellata anche in questo caso, la tradizione parla continuamente all'orecchio dell'artista, che non si

